

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

Giornata mondiale dei poveri Avvento di fraternità

Avvento di Fraternità

Per la Parrocchia, presbiteri, diaconi, animatori delle Caritas parrocchiali e foraniali

La giornata dei poveri e il periodo di Avvento sono occasioni importanti offerte alle nostre comunità per aprirsi al mistero di Cristo presente soprattutto nelle persone sole, fragili e povere. È altresì tempo importante per le Caritas parrocchiali e per i Centri di Ascolto, là dove sono presenti, per le parrocchie tutte e in particolare quelle che hanno avviato un'opera-segno (mensa, case di accoglienza, armadi del povero, pacchi alimentari...) per esercitare quel compito essenziale e così difficile da attuare che è l'animazione della comunità al senso della carità.

Animare significa stimolare la risposta alla domanda: in che modo possiamo amare oggi questa persona, queste persone, questa situazione reale? Si tratta di suscitare il servizio e l'attenzione rispetto alla realtà che ci circonda, con le sue fatiche e le sue risorse.

Lo stile possibile è quello del Buon Samaritano che vede, sente compassione, interviene, condivide il poco che ha, coinvolge/suscita nella vita ordinaria "l'albergatore", si impegna alla verifica (il samaritano si impegna con l'albergatore: «al mio ritorno...»).

È necessario quindi un impegno particolare per provare a costruire qualche iniziativa nella quale sia protagonista la comunità. L'obiettivo è **incontrarsi insieme come parrocchia**, per prendere coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità, imparando a esprimersi come comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore: non a parole, ma attraverso segni, impegni e legami di fraternità, condivisione, giustizia e pace.

Partiamo innanzitutto dal richiamo del Papa che – in occasione della *Giornata mondiale dei poveri* (che verrà celebrata domenica 19 novembre) – scrive: «Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Questa nuova *Giornata mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente, affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo».

Ciò che interessa è che comprendiamo che una pista fondamentale dell'annuncio del Vangelo oggi è l'attenzione, l'ascolto, la condivisione della vita con quella delle persone più fragili. **Se nel Vangelo è il nostro futuro**, il nostro futuro non può essere che con i poveri. La Giornata mondiale dei poveri e l'Avvento di fraternità sono occasioni perché questo amore diventi sempre più stile di vita e non solo gesto estemporaneo di un momento.

L'ufficio Caritas della Diocesi propone pertanto una riflessione da farsi insieme e chiede ad ogni comunità di impegnarsi a cercare i modi più appropriati per la propria parrocchia.

*«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua,
ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18)*

*«Questo povero grida
e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7)*

Amiamo nei fatti e nella ferità: alcuni spunti

La comunità cristiana è composta di poveri; noi tutti siamo poveri: poveri che Dio ama e sceglie ancor prima che ci rivolgiamo a Lui.

Tutti noi che formiamo la Chiesa dobbiamo, pertanto, sentire che siamo uniti proprio in questo nell'amore di Dio. Così non esiste "il povero", ma ognuno di noi unisce in sé la ricchezza e la povertà. E dunque ognuno di noi è chiamato alla condivisione, alla ricerca della giustizia e della verità. È un modo nuovo di guardare alla povertà. È abbracciare il povero, come Cristo abbraccia noi. «Un tale amore – continua il Papa – non può rimanere senza risposta». La Chiesa – come dicevano i Padri – può essere paragonata alla luna: in fase crescente, rappresenta l'evangelizzazione; in fase di luna piena, corrisponde alla celebrazione eucaristica, centro e fonte del nostro essere e fare; in fase calante, esprime la carità, che si spoglia di sé e dona tutto ciò che possiede. Se è così, noi siamo chiamati a scoprire insieme le nostre ricchezze e le nostre povertà.

NELLA VERITÀ, quindi con un'attenta analisi dei bisogni delle singole comunità, con particolare attenzione a quelli che nascono dallo scarto. Per esempio, dal disprezzo della vita: anziani e bambini; diversamente abili; disagio psichico; degrado della famiglia. Oppure dal disprezzo della dignità e della giustizia: immigrati, disoccupazione, sfruttamento del lavoro; povertà di senso: dipendenze, disagio giovanile. La conoscenza prevede occhio attento, studio e approfondimento critico.

NEI FATTI: conosciamo le nostre comunità rispetto a questo

Ci chiederemo: come le nostre comunità vivono concretamente il Vangelo? Esiste ancora un tessuto profondamente cristiano di vicinanza e di relazioni? Tutti i cristiani si sentono corresponsabili della condivisione dei loro beni (non solo materiali) in funzione del bisogno? Esistono in parrocchia risposte organizzate o spontanee a situazioni di bisogno? Vengono fatte conoscere alla comunità? La gente condivide le motivazioni e partecipa a queste iniziative o le stesse sono avulse dal tessuto sociale? Conosciamo e segnaliamo i bisogni dei singoli o dei gruppi all'interno della comunità? Come si pone la comunità di fronte al fenomeno dell'immigrazione?

*«Vendevano le loro proprietà e sostanze
e le dividevano con tutti,
secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45)*

Ciascuno dunque è un insieme di ricchezze e povertà.

E allora noi tutti **“siamo ricchi di...”** (cultura, spazi, beni materiali, tempo, gioia dell'essere in Cristo). Allora noi possediamo **“PILLOLE DI CARITA”** da proporre e condividere. Creiamo nelle nostre comunità un **“fondo di disponibilità”**, in cui ciascuno deposita la propria ricchezza (es: raccolta della disponibilità a fare la spesa per chi non si muove, ad accompagnare anziani, ad accogliere bimbi, a condividere beni materiali).

Il tabellone di richiamo

Rendiamo visibili in chiesa (per esempio con bacheche anonime, ma aggiornate con le necessità delle persone) queste possibilità, perché ciascuno possa sentirsi “ricco di...” e donare, ma si senta anche di poter chiedere nel bisogno, secondo l’esempio di Pier Giorgio Frassati, che aveva esposto un cappello con il cartello: “Chi ha dia, chi non ha prenda”.

Se le realtà lo consentono, favorire la nascita di “**condomini di solidarietà**”, per recuperare l’attenzione agli altri nel vivere quotidiano.

Se possibile, **insieme ai giovani**, creiamo un punto di scambio di libri o materiali elettronici, contenenti letture critiche della realtà o video “virtuosi, con il linguaggio giovanile. Favoriamo l’incontro tra le persone con iniziative semplici e brevi, preparate a turno, magari dopo la messa serale, una volta alla settimana: un “**happy hour**”, ore felici della parrocchia con Dio e con gli altri!

Il pacco alimentare e dialogo: entrare nelle famiglie per portare il pacco alimentare è diventata occasione preziosa di dialogo e inserimento nella comunità di persone che altrimenti restano ai margini. Scrive il Papa: «Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza..., ma a un vero *incontro* con i poveri e dare luogo a una *condivisione* che diventi stile di vita».

La **III domenica di Avvento** è ormai da tradizione una giornata particolare di animazione alla carità. È pure giornata in cui si cerca di riscoprire il valore della condivisione e dell’attenzione ai poveri attraverso la raccolta di offerte con questo scopo. Ogni parrocchia, ormai da vent’anni ha la cassa della Carità. Le offerte di quella domenica vanno pertanto trattenute in Parrocchia per sostenere i poveri e i servizi che la Comunità ha attivato o intende attivare con loro e per loro.

Aggiungi un posto a tavola: ogni famiglia pensi di invitare una persona, per condividere insieme un pranzo durante l’avvento, soprattutto mettendosi in atteggiamento di ascolto della storia e dei bisogni del fratello. I poveri possono essere nostri maestri.

Stile sinodale degli incontri: non si tratta di aggiungere incontri a incontri, ma di valorizzare quanto già si fa normalmente in parrocchia, avendo grande attenzione **allo stile e al modo** che valorizza le ricchezze e povertà di ciascuno.